

non le avessi viste io stampate non le crederei. *Quam parva etc.* Ma non curandomi di costoro e tornando agli altri mi fece meraviglia come non solo coloro che, o per spirito partigiano o per mancanza d'ingegno mai non compresero un'ette dell'opera zoliana, ma restarono stupiti anche coloro che avevano studiato e compreso bene l'importanza ed il valore artistico dello Zola. Certo si è che nel *Rêve* Zola è salito a tale altezza da stupire anche i suoi più fanatici ammiratori. Eppure a chi avesse ben osservato l'opera del romanziere tale qualità non doveva sfuggire. Già nel primo volume della serie dei Rougon, l'episodio di Miette e Sylvère dimostra la potenza idealista dello Zola ed in quasi tutti i suoi romanzi, non esclusa la *Terre*, essa fa capolino. Esaminiamo di quali elementi sia costituita questa funzione psichica dell'ingegno zoliano e porteremo un novello tributo allo studio del forte scrittore. Ed anzitutto esaminiamo una questione preliminare. Facilmente si confonde idealismo con idealità, o meglio hanno dato a queste due parole un significato convenzionale, siffatto che esse subito ci richiamano alla mente idee tutt'affatto diverse da quelle che esse dovrebbero esprimere. Noi non per nulla siamo figli della generazione idealistica cresciuta tra il 21 ed il 48, imperanti il bankarous ed il romanticismo — non annetto però alcuna idea di relazione tra questi due fatti — e quindi oggi è difficile distruggere concetti già di troppo assimilati dalle nostre cellule cerebrali. Per me la differenza tra l'idealismo e l'idealità consiste in questo, che il primo è assolutamente fuori della vita reale umana, mentre il secondo è il fenomeno umano portato al suo grado più perfetto e mentre l'uno è il portato di mente esaltata od anche di quello che il Lombroso chiama follia del genio, l'altro ha la sua base nella verità. Per esempio: il sogno neo-guelfo di Gioberti e di Balbo è idealismo, la formola di Cavour « libera chiesa in libero stato » è idealità. Forse l'idealità si riattacca al concetto platonico del bello ideale che è lo splendore del bene, o meglio col Gallo, che è l'effetto necessario del vero e del bene. Da queste sue basi sul vero e sul bene ne deriva che l'idealità è il connubio tra la scienza ed il buono; tutto ciò che è vero e buono è ideale, tutto quello cui manchi una di queste due parti potrà essere idealismo mai idealità. Così l'unione tra due giovani belli e sani è idealità, mentre ci fa schifo la prostituzione della gioventù e della bellezza alla vecchiaia. È il mito greco altamente ideale, di Venere rifuggente da Vulcano per congiungersi con Marte che viene eternamente riproducendosi nell'arte. L'amore o meglio il brutale desiderio di Calibano per Miranda è sozzo e bestiale, l'amore di Romeo per Giulietta è altamente ideale.

Intesa così la differenza tra idealismo ed idealità è facile, anche per chi ha soltanto letto, le opere dello Zola, riconoscere che egli è ricco potente d'idealità. L'arte, fu scritto, vive di contrasti e l'arte dello Zola è ricca di contrasto. Certo volendo egli rappresentare una data epoca doveva per forza ricorrere a tale elemento artistico, inoltre l'epoca che egli descrive è troppo ricca di elementi ripugnanti al senso morale delle masse, perchè egli non debba appigliarsi a mezzi tali da rendere più accettabile al pubblico l'opera sua. Il *Rêve* nella serie zoliana rappresenta appunto il punto massimo delle forze che spingono Zola. Il *Rêve* è l'idealità massima a cui poteva giungere il romanziere naturalista. Angelica non esce dalla vita reale; anzi ne è attaccata dalla nascita ed origine sua e più dalla ereditarietà dei caratteri fisiologici della sua famiglia. L'ambiente la domina ed

essa, carattere degenerato, vi si adagia ma con entusiasmo, vive la vita mistica con quello stesso ardore con cui la sua parente Nana vive la vita mondana. Chi studierà la donna dei Rougon troverà facilmente che tutte sono esagerate sia nel bene che nel male; ed Angelica non sfugge a questo carattere generale. Ma Angelica oltre questa somiglianza colle Rougon-Macquart ne ha anche con altre creature di Zola quale Miette; ambedue queste creature muoiono d'amore, d'un amore altamente casto ed ideale; se l'una è ardentemente devota, l'altra è ardentemente repubblicana. Così l'amore ideale di Angelica fa perdonare l'impudico di Nana, così la mente di Zola esce limpida e netta, ingegno altamente oggettivo di cui il *Rêve* è certamente il più splendido e più nobile prodotto.

GIUSEPPE ROBIATI.

A UN DANTE DI GESSO

*E tu, padre Alighieri, tu ci guardavi
aggrondato dall'allo della stufa,
e forse le soavi
parole mormorate in mezzo ai baci
ascollando, pensavi alla tua santa
che teologava, ma non ti baciava.*

*E forse tutta quanta
la tua filosofia
e il tuo lauro divino avresti dato
per scuotere un istante
la polvere dal naso e dalle spalle
e correre a svegliare
la Beatrice tua tutta tremante
e dirle: — Io voglio amare.*

*Vieni qui, qui vicina, e non mi fare,
non mi fare sermone
sopra sant'Agostino o su Platone.
Non alzar gli occhi al cielo
ove più di salire io non mi sento,
ma il tuo guardo nel mio dolce abbandona
Oblia per un momento
la tua scienza superba: umile e buona
come donna di volgo, a me ripeti
che mi vuoi bene e chiamami tesoro.
E mentre io bacio la tua chioma d'oro.
di' che sei tutta mia,
di' che nulla di te possiede Iddio
e che il tuo Dio son io! —*

*O Beatrice, io t'ho visto il paradiso
dalla stufa, e di noi, triste ho sorriso.*

UN POETA VIVENTE.

Mouvement artistique et littéraire parisien

MOLIÉRISTES ET SHAKSPEARIENS

Revenons, pour finir, aux moliéristes désintéressés, qui sont heureusement plus nombreux que les autres. Je voudrais, cher lecteur, vous donner une idée de l'enthousiasme que Molière excite dans le public parisien, en vous faisant assister à une de ces représentations que les théâtres dramatiques subventionnés par l'Etat nous donnent tous les ans le 15 Janvier, jour anniversaire de la naissance du grand comédien. Ce soir-là, le ban et l'arrière-ban des moliéristes sont sur pieds. Devant les bureaux de location la longue queue des spectateurs, attendant l'ouverture des guichets, se déroule en méandres capricieux, à peine contenue par les barrières. On renvoie du monde même à l'Odéon. Au Théâtre-Français, la salle est bondée bien avant le lever du rideau. En attendant les trois coups traditionnels, allons faire un